

Nell'agosto del 1859 il palazzo Botta si aperse a Vittorio Emanuele, e ogni ordine di cittadini vi accorse a festeggiarlo. L'antico Duca di Savoia, il Re del Piemonte vincitore a Palestro ed a San Martino, scendendo cogli anni e col Po, si incamminava a divinare liberatore e re d'Italia per grazia di Dio e volontà della Nazione.

Non è quindi senza un qualche rimpianto che i Pavesi assistono alla demolizione del palazzo Botta. Non rimase alla città loro nè una carta, nè un codice, nè un documento del preziosissimo archivio Botta-Adorno che vi stava bene ordinato (1).

Negli scavi a ponente del palazzo si rinvenne, da pochi giorni, qualche tomba appartenente, a quanto sembra, ai tempi della decadenza della civiltà romana, quando non era spento affatto il paganesimo, e la religione cristiana non s'era abbastanza diffusa per rendersi prevalente. Nelle modeste tombe a grossi mattoni coll'impugnatura disposti a colombaia non si rinvennero infatti emblemi nè pagani, nè cristiani, ma solo teschi ed altre ossa, che anatomici ed archeologi vanno studiando.

\* \*

UN INVENTARIO DI LIBRI DEL SECOLO XV. — Il dott. Giuseppe Travali pubblicava ultimamente in Palermo coi tipi di V. Davy un inventario di 147 libri, posseduti dal barone di Grouacalda dott. Giovanni de Cuffitellis o Cuffitella, e rogato dal notaio palermitano Domenico Di Leo nel 29 novembre 1491: in questo inventario figurano alcune opere di scrittori lombardi, quali sono:

librum magni voluminis ad stampam *reptorii* domini episcopi brixensis.

È questi *Bartolomeo*, vescovo di Brescia, autore di parecchie opere di diritto civile e canonico.

item librum scriptum manu in carta *consiliorum et questionum* Oltradij cum repetitione domini petri de ancorano.

(1) Per legato del conte Giulio Porro Lambertenghi le carte dell'Archivio Botta passarono nel 1886 alla Biblioteca Ambrosiana.

*Oltrado*, detto da Ponte, era di Lodi, professò a Padova, a Siena, a Montpellier, fu avvocato concistoriale della Santa Sede e morì in Avignone nel 1335 lasciando molti scritti.

item librum in carta scriptum manu cum fundello nigro seu capillari, qui incipit super rubrica in principio additionum domini baldi scriptum partim manu partim impressione, qui vocatur dominus albericus de manetis super *apparatu de testibus*.

*Alberico de Maletis*, nativo di Pavia, scrisse un trattato *De Testibus*, che fu pubblicato nel *Tractatu universi iuris*, vol. IV, fog. 162 e seguenti.

item librum *repetitionis* capituli domini lanfranci scriptum manu cum fundello albo.

*Lanfranco*, nacque a Crema, insegnò diritto civile e canonico a Bologna, a Vercelli; morì nel 1229.

\* \*

ATTESTATO DI MORTE DI FRANCHINO GAFFURIO. — La data della sua morte, come avvenuta ai 24 giugno 1522, era già nota, ma davasi erroneamente l'anno 1451 per quello della sua nascita. Ora, l'attestato mortuario del Gaffurio, tolto dai necrologi nell'Archivio di Stato milanese, e pubblicato nell'ultimo fascicolo dell'*Archivio Storico Lodigiano* (cfr. MOTTA, *Curiosità di storia lodigiana*, pag. 121 del fasc. VII-IX, anno VII), precisa quella data al 1442.

Ecco il brevissimo, importante documento:

Reverendus Dominus Presbiter *Franchinus Gaffurus* auctorum LXXX rector ecclesie Sancti Marcellini ex febre tertiana dupla in 2<sup>o</sup> mense, sine suspitione iudicio Magistri Oldrati Martignoni decessit. »

Moriva a P. Comasina, nella parrocchia di S. Marcellino, dove era per lo appunto rettore ed alla quale chiesa nel 1490 lavorava il celebre architetto e suo compatriota *Giovanni Battaggio* da Lodi, come da un altro documento pubblicato in quel medesimo fascicolo dell'*Archivio Lodigiano*.